

U06 - Guasti 1880, p. 148, n. 108 - busta n. 1096, 1402121

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 17.04.1396 (Prato)

Poi ch'ebbi scritta una lettera, risposta alla vostra, e data al fondaco, vi fo questa; perch non manchi. Io arei bisogno di forse #2/3@ di barile, che v' rimaso di quello torbido, per riempiere il mio bianco. Io l'assaggiai ieri; egli buono troppo, come che e' sia molto arrozzito. Mandatelo a dire a monna Ave, o io mel torr da me. Faremo a scontare di tre lire io resto avere di que' quattro barili, oltra fiorini tre di punto ebbi dal fondaco. Io v'astetto al mio vino vermiglio mordente, che miglior che mai. Io ho gi auto, della vostra iscema, quattro fiaschi. Nol dico, perch'io non ne possa far come del mio, ma perch sappiate poi com'egli ito, se la troverete vota; che in verit penso: per che da monna Ave avete fedelissimo servizio, e io ne le fe' ieri una predica, e &Atrova'la&I bene disposta. Tutti i suoi affanni sono in su l'avere sempre a stare rinchiusa in casa come paterina, per paura ch'altre da vostra parte non le picchi l'uscio, e ella non vi fosse: che dice che tutta l'acqua di Bisenzio e di Mugnone e d'Arno non la laverebbe. E certo sopra questa cosa ella pare in grandi affanni e in grande travaglio. Francesco, tornate oggimai!
Ser Lapo. XVII d'aprile.